

# Segreteria, Robol si dimette

L'addio in assemblea: «Io volevo un progetto più trasversale, ma sono stata frenata»

**TRENTO** Alla fine, le dimissioni sono arrivate. Al termine della relazione con la quale ha analizzato il voto delle elezioni comunali, ieri sera Giulia Robol ha annunciato il suo passo indietro. Ora i democratici devono definire chi e a che titolo potrà prendere la guida del partito di qui al congresso, che si prevede in autunno.

Il lavoro ai fianchi della segretaria è durato a lungo. Prima delle comunali, nell'ormai celebre assemblea che seguì la sua autocandidatura a sindaco di Rovereto, era arrivata la richiesta unanime di dimissioni, poi «congelate» per l'incapacità di trovare un'alternativa. Intanto, l'appuntamento elettorale si avvicinava. All'indomani del voto, bisognava attendere i ballottaggi, che non sono andati bene visto che hanno determinato la perdita di Rovereto, seconda città del Trentino. Poi occorreva seguire le allean-

za per le Comunità di valle e, anche in questo caso, il Pd ha pagato, cedendo con una sola eccezione le presidenze a Patt e Upt. Chi da tempo attendeva il momento giusto per presentare il conto alla segreteria lo ha trovato.

La situazione nel frattempo era mutata. La mozione Robol era già in buona parte disgregata. Dopo l'addio di Pippo Civati e il risultato sotto le aspettative di Vanni Scalfi, anche la sua mozione appare in smobilizzazione. Elisa Filippi, che nelle frenetiche consultazioni primaverili non era riuscita a raccogliere i due terzi dei voti dell'assemblea necessari per prendere il timone, continua ad essere il punto di riferimento almeno di una parte di «renziani», ma nelle ultime settimane è parsa piuttosto distante dalle questioni di partito. Interrogata sul possibile avvicendamento, ha dato il via libera. Ro-

bol, capito di non poter andare oltre, si è detta disponibile alle dimissioni, rifiutando però l'ipotesi di un «congelamento» come era stato per Michele Nicoletti.

«La decisione di dimettermi l'avevo presa da tempo — assicura —. Mentre non ritengo il congelamento una strada praticabile. Lascio anche perché la mia presenza non sia un alibi. Mi assumo la responsabilità del risultato delle comunali, che però non è ascrivibile a un anno e mezzo della mia segreteria». A suo giudizio, la crisi della sua segreteria è dovuta «alla mancata sintesi tra le componenti». Non solo quella di Scalfi. «Io volevo un progetto più trasversale, Manica e Dorigatti frenavano. Il Patt ha un progetto trasversale, vedremo ora cosa fare con l'Upt». A ben guardare, la componente a «sinistra» ha sempre parlato di apertura all'Upt. L'insuccesso nelle valli sarebbe dovuto «a

una classe dirigente vecchia di provenienza Ds», la stessa che nel 2010 qualche risultato lo ottenne.

E ora? Domenica i consiglieri provinciali si sono trovati con Giorgio Tonini (Michele Nicoletti era all'estero) per concordare una strategia. La proposta fatta alla segretaria era Tonini, Olivi e un rappresentante del territorio (Luca Somadossi, o Giacomo Pasquazzo). Un'ipotesi praticabile, a norma di regolamento, solo in caso di congelamento (o con voti unanimi dell'assemblea). L'alternativa potrebbe essere il commissariamento (e Tonini resterebbe favorito) o, se il congresso si farà entro due mesi dallo scioglimento dell'assemblea, nessuna nuova nomina. Resta da capire come il Pd riuscirà a modificare le regole congressuali senza dirigenti e con un'assemblea prossima allo scioglimento.

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Protagonisti

Giulia Robol lascia la segreteria Pd  
Giorgio Tonini è la figura più probabile in caso di commissariamento (Rensi)



## Futuro

La coordinatrice si è rifiutata di «congelarsi» impendendo così la nomina di traghettatori

